

Relazione finale sugli interventi architettonici di restauro.

1. Preparazione dei lavori

Nel corso del 2011 ci viene conferito l'incarico per il progetto di restauro di una II tappa della chiesa. Nel corso del 2012 viene elaborata una prima proposta e sottoposta all'ufficio dei beni culturali il quale conferma la ricezione del progetto con lettera del 4.5.2012 e prende posizione chiedendo una rielaborazione nella lettera del 25.6.2013 il 17 ottobre 2014 vengono trasmesse le modifiche richieste che vengono accettate in data 26.6.2015.

Nel gennaio del 2016 iniziano i lavori di restauro

2. Prima fase degli interventi di restauro: smontaggi e demolizioni.

La parrocchia provvede con alcuni volontari a rimuovere tutti gli arredi mobili, le opere d'arte e la boiserie di legno dalla chiesa.

18.1. 2016 iniziano i lavori di demolizione delle pedane in legno con radiatori elettrici all'interno della chiesa.

20.1.2016 Vengono smontate e messe in deposito nella cappella della Madonna l'acquasantiera e il fonte battesimale. Viene aperto il vano nel coro nord sulla parete verso la sacrestia che collega il sottostante locale tecnico con la chiesa. Il vano è preesistente e coevo alla costruzione della sacrestia nuova.

21.1.2016 Nell'eseguire la rimozione del pavimento esistente e dello strato di sottofondo spessore totale ca. 20-25 cm Sono stati messi in luce due piccoli spazi ipogei posti nella navata della chiesa sul lato meridionale. Gli spazi sono ora visibili da piccole aperture ca 20-30 cm sulla sommità dei voltini in pietra e mattoni Sul fondo si vedono delle ossa. L'ossario A È vicino all'ingresso della chiesa, una parete laterale coincide con il muro perimetrale sud della chiesa è di forma rettangolare coperto da una volta di pietre e mattoni è longitudinale alla navata e ha una dimensione di ca 200 cm x 130 cm. La sommità interna della volta è posta ca. 30 cm sotto il pavimento e la copertura è a 10-15 dal pavimento finito attuale. L'altezza massima interna è di ca. 150 cm. Le pareti sono in pietra a vista parzialmente murate con malta. Il fondo è ricoperto con terra pietra e ossa. L'ossario B È in testa alla navata in prossimità del lato meridionale prospiciente la cappella della madonna, È distante dal lato sud ca. 120 cm e dalla parete dell'arco trionfale dista 90 cm. È longitudinale alla navata, rettangolare lungo ca 220 cm e largo 120 cm. È coperto da una volta di mattoni e pietre spezza 15 cm e sotto il pavimento finito di 15-20 cm. La profondità misurata dalla sommità interna della volta è di ca. 100 cm. Le pareti sono intonacate, la volta è a vista e il fondo è coperto da terriccio pietre e ossa. I lavori di rimozione del pavimento nelle zone vicine ai due locali sono sospesi, mentre nel resto della chiesa il pavimento e il sottofondo cementizio viene rimosso.

nella relazione della visita di Monsignor Torriani nel 1670 "sepulture due, per i sacerdoti e per la famiglia privata" e nella visita di Mons. Bonesana del 1709 "Sepolcri due, per sacerdoti e altro per Eredi Parmeggiani" ed ancora nella visita Olgiati del 1719 "Due sepolcri infossati nel pavimento della chiesa protetti da lapidi, uno per i sacerdoti e uno per eredi Parmeggiani.

Sotto il pavimento di laterizio rimosso in navata, vengono individuati parziali resti di pavimenti preesistenti: immediatamente sotto il laterizio alcuni lacerti del preesistente pavimento con piastrelle di graniglia policroma, circa 15 cm sotto il pavimento esistente vengono individuati alcuni

resti di un battuto di calce. Il pavimento in laterizio era posato su uno strato cementizio gettato su un sottofondo di pietre sciolte e terriccio.

In prossimità della porta laterale sul lato sud della navata compare una soglia formata da lastre di pietra sovrastata da un vano nella muratura, la soglia è a 15 cm ca. sotto il pavimento recente in piastrelle di laterizio.

4.2.2016 Lo scavo dei pavimenti e sottofondi in chiesa sono conclusi, la superficie viene spianata e viene posata una stuoia geotessile in tutti gli spazi interni

15.2.2016 inizia la posa dei ponteggi interni della chiesa

7.3.2016 I ponteggi sono pronti per l'inizio del restauro pittorico.

3. Interventi sulle pareti e sulle volte

14.3.2016 Iniziano i lavori di restauro dell'apparato decorativo con la ditta di Lucia Derighetti con la fase di rimozione dei tinteggi novecenteschi in navata.

4.5.2016 Viene scoperta sulla volta della navata la scritta "Lomazzi Costantino di Bosco pinse questa Chiesa l'anno 1898...."

Gli interventi sulle superfici interne sono descritti nella relazione della restauratrice Lucia Derighetti. Riassumo brevemente in questa sede i fatti salienti.

L'intervento di rimozione del tinteggio esistente eseguito negli anni '50 del secolo scorso e caldeggiato dal Professor G. Poretti della commissione diocesana di Arte Sacra che in un suo rapporto scrive:

"La navata della chiesa è sovraccarica di ornamentazione pittorica di nessun pregio artistico che impone una notevole semplificazione e tale da valorizzare le pregevoli decorazioni in stucco che attualmente sono messi in secondo ordine dall'accennato sovraccarico. A tale proposito è stato convenuto che al momento in cui verrà convocato il pittore al quale si intende affidare il lavoro affinché riceva le necessarie istruzioni per fare delle prove e dei campioni."

In seguito, anche da Taddeo Carloni dell'ispettore cantonale Monumenti Storici scriverà:

j) volta della navata. Da pulire a fondo e tinteggiare con semplice accordo di tinte che metta in evidenza la struttura architettonica.

k) Pareti della navata. Come la volta devono essere pulite a fondo e tinteggiate. Sulla parete d'entrata occorrerà fare delle ricerche per mettere, se possibile, in luce affreschi di cui si vedono le tracce. Evidente temente queste pitture dovranno essere pulite e restaurate.

Questo tinteggio prima del restauro aveva notevoli distacchi al punto che alcune reti di plastica erano state posate a livello della cornice per evitare che i lacerti cadessero sui fedeli.

Le zone dove il degrado era maggiore a causa delle infiltrazioni dal tetto lasciavano intravedere parti della decorazione pittorica eseguita da Agostino Lomazzi nel 1898 inoltre la superficie del tinteggio era segnata dalla trama dei mattoni della volta.

Il restauro prevedeva inizialmente la scopertura di questo tinteggio, con alcuni interventi di armonizzazione non immaginando la qualità della decorazione pittorica nascosta.

La scopertura ha rivelato da subito la ricchezza e l'integrità della decorazione e sulla base di questa scoperta, in accordo con l'UBC si è deciso di eseguire il recupero integrale delle decorazioni eseguite dal pittore identificato autore di altre decorazioni analoghe: (chiesa parrocchiale di Sigrino, chiesa parrocchiale di san Giorgio a Castro.).

Le indagini sulle pareti della navata hanno mostrato come inattuabile il recupero della coeva decorazione del 1898, ma si è potuto recuperare su queste superfici la decorazione eseguita nel 1929 in occasione del grande intervento di Don Marconi. Allo stesso modo si sono potute recuperare le decorazioni coeve nelle cappelle laterali della Madonna e di san Carlo e quelle dei due cori laterali e delle relative volte, queste decorazioni come quelle della facciata di cui esiste nota dal pittore Luigi Quadri.

La decorazione a stucco del presbiterio e delle cappelle è stata restaurata con interventi di pulitura consolidamento e restituzione cromatica descritti nella relazione della restauratrice.

4. Restauro della facciata

La facciata della chiesa ha assunto la forma attuale in occasione dell'innalzamento della chiesa nel 1898. Questi lavori sono descritti in un elenco senza data presente nell'archivio parrocchiale.

2. *Demolizione dell'attuale coperto, a corpo....*
3. *Costruzione di muratura per rialzo m3 87*
4. *Formazione delle volte compreso speroni e imbottiture m2 150*
5. *Intonacatura delle volte m2 150*
6. *Formazione del coperto, ritenuto di utilizzare per quanto sarà possibile l'attuale materiale m2 150*
7. *Trasporto della porta principale compreso rottura a muratura a corpo.*
8. *Rialzo delle finestre esistenti n. 2*
9. *Formazione del cornicione all'imposta delle volte ml 30*
10. *Scrostamento delle pareti interne m2 300*
11. *Intonacatura delle pareti interne e esterne m2 370 / “*
12. *Formazione della facciata principale, ossia membrature, formazione del finestrone, scrostamento e intonacatura a corpo*
13. *Croce sul frontone della facciata a corpo*
14. *Cornice alla gronda del tetto con beole 25*
15. *Zoccolo nell'interno con cemento ml 40*
16. *Fornitura e posa del finestrone circolare a corpo”*

Il tinteggio ormai degradato della facciata ancora visibile è però del 1927:

Fattura di Luigi Quadri, pittore, Taverne. Lavoro d'imbiancatura, tinteggiatura, riquadratura facciate Chiesa.

Nell'intervento di restauro il riferimento per il recupero del tinteggio è l'ultimo ancora visibile caratterizzato dalla decorazione architettonica con lesena sul bordo destro e frontone con palme incrociate. Rimosso la vecchia tettoia in ferro sulla porta d'ingresso e ripristinata la cornice dipinta. L'ingresso è stato munito di una nuova tettoia con luce incorporata fissata sotto l'architrave dell'uscio.

È stata restaurata anche la porta d'ingresso e riverniciato il rosone.

5. Interventi esterni, portico, cappelle e sagrato

Nel piano catastale del 1878 è ancora visibile la situazione del complesso parrocchiale con il perimetro dell'area cimiteriale chiuso a monte dal portico e a valle dalla cappella ancora esistente, in questo piano si può notare la forma della chiesa: sul lato sud verso il cimitero sporge la cappella della Madonna e non esiste il coro meridionale. Sull'altro fronte si vede il campanile non ancora inglobato dal nuovo corridoio e la sacrestia.

Il portico d'ingresso al complesso parrocchiale nasce sul fronte d'ingresso dell'antico cimitero dove preesisteva sul lato sud un ossario. Dell'ossario si parla nella visita pastorale di Mons. Carafino 1626: *L'ossario che sta a canto la porta del cimitero si tenghi con un poco più di cura.*

Questo edificio dovrebbe corrispondere alla prima campata sud del portico dove sul fronte verso strada è stata individuata una finestra otturata. Sempre sul lato sud è stata aggiunta successivamente la cappella mortuaria della famiglia Trefogli. Del portico si parla nella visita di Neuroni del 1747:

Davanti alla facciata della chiesa c'è un'area quadrata ben chiusa, in cui da una parte dell'ingresso alla chiesa si seppelliscono i morti. La sommità [all'estremità "superiore"] di questa area accoglie un portico sostenuto da colonne lapidee, sul cui lato a sud c'è l'ossario.

Il Portico è stato ristrutturato nel 1938 con rifacimento di intonaci e del tetto con una copertura in tegole. Lo stato del manufatto era pessimo e la copertura in tegole confliggeva con quella in coppi di tutto il resto del complesso, notevoli segni di degrado nelle volte interne segnalavano le soventi infiltrazioni dal tetto. A fronte di questa situazione si è deciso il rifacimento della copertura con un sottotetto e un rivestimento di coppi alla piemontese con il rifacimento anche di tutte le lattonerie. Già prima dei restauri un intervento di salvaguardia e consolidamento era stato effettuato sul dipinto eseguito nel 1940 da Aurelio Gonzato. All'interno e all'esterno del portico nella parte bassa si sono rifatti gli intonaci e conseguentemente si è riproposto il tinteggi policromo di fine 800 analogo a quello della facciata della chiesa. La demolizione dell'autorimessa addossata al lato nord a permesso il recupero del manufatto nelle forme originali. La pavimentazione interna del portico a selciato, molto compromessa dall'usura e con ampie mancanze è stata ricostituita, si è aggiunta una lastra di gneiss nel percorso d'ingresso.

Sul lato nord del sagrato una serie di cappelle mortuarie sono le ultime parti rimaste dell'antico cimitero spostato nel 1915 erano ridotte ad uno stato di massimo degrado pur conservando parti molto pregevoli come sculture firmate da A. Chiattoni.

Questo gruppo è stato restaurato in tutte le sue parti architettoniche e lapidee comprese le coperture, e i tinteggi. Sul retro verso il giardino è stato eseguito un bauletto drenante nel terreno per ridurre l'apporto notevole di umidità. Sono stati rimossi tutti i coppi e i sottofondi delle falde sono stati risanati.

Sul sagrato è stata rifatta la pavimentazione del pianerottolo d'ingresso alla casa parrocchiale e aggiunta una fontanella in pietra di Saltrio di recupero sulla parete esterna dei servizi.

6. descrizione dei precedenti interventi di trasformazione nella chiesa.

Per comprendere le scelte attuate nella risistemazione del presbiterio bisogna tener presente le fasi salienti della costruzione della chiesa che di seguito riassumo.

Della chiesa cinquecentesca abbiamo le prime descrizioni nelle visite pastorali di Mons. Bonomi del 1578 e di Mons. Archinti nel 1599 che ci parlano di una chiesa ad unica navata orientata Con

ingresso principale in facciata e laterale sul fronte sud. Sui due lati della navata vi sono due nicchie (Cappelle con altari). La cappella maggiore dipinta contiene un altare addossato alla parete con tabernacolo ligneo, sul lato nord del presbiterio la sacrestia voltata. All'ingresso sul lato nord il battistero in navata e l'acquasantiera sul lato opposto. La navata con le falde del tetto a vista ha le dimensioni attuali. La facciata è dipinta e affiancata dalla casa parrocchiale a settentrione. Il campanile sul lato nord.

Nella visita del 1626 Mons. Carafino dice che la chiesa è antichissima e a bisogno di rinnovamento e descrive l'altare maggiore consacrato munito di un tabernacolo dorato. E le due cappelle laterali: a sinistra con altare dedicato alla Trinità e a destra con altare dedicato alla Madonna. Si parla anche di una cappella dei morti a fianco dell'ingresso del cimitero che potrebbe corrispondere con la prima campata del portico attuale.

Nel 1632 si attesta la donazione di Domenico da Presto di san Bartolomeo a Vogorno lascia la sua sostanza per edificare il coro della chiesa parrocchiale. Nella visita del 1636 Mons. Carafino parla del coro ancora da riedificare.

Nel 1638 il nuovo coro è edificato con le dimensioni dell'attuale presbiterio e decorato con gli stucchi di Galeazzo Riva di Lugano. Fino ai primi anni del Settecento il coro viene descritto con un altare con paliotto con le immagini dei due santi titolari e senza pala, ma al suo posto un tabernacolo ligneo dorato abbastanza grande. La sacrestia è stata rifatta le sue dimensioni corrispondono all'attuale coro settentrionale.

Nel 1648 viene fatto eseguire l'armadio della sacrestia (Credenzzone) ora nel coro dietro al presbiterio. L'armadio occupava la parete nord la cui lunghezza gli corrisponde, sul lato est probabilmente una finestra di cui si è conservata traccia dietro al sedile dell'organista.

Nel 1670 Mons. Torriani visita la chiesa e descrive la Cappella maggiore in capo, ampia, voltata stuccata e dipinta pavimentata e chiusa con cancelli di legno instabili non ha immagini, ma vi è posto per essa nella cornice e colonne di stucco. Altro altare a nord dedicato a san Carlo ha la statua lignea del titolare in nicchia chiusa da vetrata, sotto cappella voltata, dipinta stuccata pavimentata. Altro altare a fronte sud sotto cappella voltata, dipinta chiara, stuccata con ai lati due statue in nicchie parallele dedicata alla Madonna del Carmelo, per immagine ha la statua della Madonna del Carmelo in nicchia vetrata. Il battistero è a lato dell'ingresso in angolo senza cappella cinto da semicerchio ligneo con l'immagine del battesimo dipinta sul muro vicino.

Nel 1698 Mons. Bonesana ci informa che il tabernacolo ligneo è trasferito a san Rocco.

Chiesa con soffitto piano.

Nel 1718-19 Lo stuccatore Antonio Bellotti esegue il nuovo altare con apparato di stucchi sulla parete. La cappella maggiore a cui si sale per tre è chiusa da balaustrata marmorea, è dedicata ai due santi titolari e sull'altare è eretto un tabernacolo scolpito con "tribuna" ed è munito di una tela (ora sparita) rappresentante i titolari.

Nel 1747 nella visita di Mons. Neuroni si parla per la prima volta del portico sostenuto da colonne lapidee sul cui lato c'è l'ossario.

1769 nella visita Muggiasca si parla del coro nuovo eretto dalle fondamenta dietro al presbiterio al coro si accedeva dalle due porte ai lati dell'altare ritrovate nei recenti restauri otturate con mattoni di laterizio.

1898 Visita Molo descrizione del coro dietro l'altare maggiore forma semicircolare il coro contiene solo banchi il pavimento è di cemento, è in buono stato.

Nel 1989 viene alzato il tetto e costruita la nuova volta a botte sulla navata e modificata la facciata della chiesa.

1929 Grossi interventi modificano radicalmente la zona presbiterale. La sacrestia viene connessa al presbiterio demolendo la parete di separazione e sul lato meridionale opposto viene edificato un nuovo coro laterale. Il coro dietro l'altare viene adibito a nuova sacrestia trasferendo il monumentale armadio ligneo che per poter essere addossato all'unica parete sufficientemente ampia costringe a otturare i passaggi che collegavano questo spazio alla chiesa. Rimangono aperte due finestre ovali forse preesistenti, ma con forma diversa. Per accedere a questa nuova sacrestia dalla chiesa viene costruito un passaggio sul lato nord del coro aprendo una nuova porta. Era forse ancora esistente un passaggio tra la vecchia sacrestia e il coro della confraternita al quale si accedeva da una porta vicino alla parete di fondo della chiesa otturata nel '29. Nello stesso intervento viene sostituito l'altare settecentesco con uno nuovo in marmo dotato di scalini e tabernacolo marmorei e di una nuova pala d'altare. A quel punto l'altare ligneo dorato viene trasferito a san Rocco. Pure le due cappelle in navata vengono modificate radicalmente aumentandone la profondità e spostando le nicchie e gli altari. Viene chiusa la porta laterale alla navata sostituita da quella che accede al nuovo coro sud.

7. Descrizione degli interventi di restauro.

Nel corso del 2016, a restauro avanzato, sulla base delle acquisizioni fatte nell'ambito del recupero della decorazione pittorica e della lettura più chiara delle preesistenze, sostanziata dalla conclusione della ricerca storica svolta da Anastasia Gilardi si precisano le scelte relative alla configurazione definitiva del presbiterio e degli altri ambiti. Il processo progettuale, si confronta inevitabilmente con soluzioni preesistenti problematiche e deve interrogarsi caso per caso se sia il caso di conservare o rimuovere. La scelta è ancor più difficile in quanto elementi eterogenei convivono come nel presbiterio della chiesa. Spesso, trasformazioni avvenute nel secolo scorso, spingono per la loro vicinanza nel tempo ad una più facile rimozione. La rimozione di uno strato pittorico monocromo (applicato in nome di un "gusto" desueto, o di un giudizio estetico negativo sulla qualità delle preesistenze o sulla più recente "iconoclastia" legata agli entusiasmi riformistici del dopo vaticano II o alla tendenza semplificatoria e riduttiva "moderna"), riteniamo sia oggi accettabile. La rimozione a richiesto una verifica preliminare che garantisca il recupero di uno strato sufficientemente integro e ricostruibile. Per l'architettura il primo quesito riguarda la parete di fondo del presbiterio, la relazione presbiterio - coro della confraternita e la relazione altare maggiore – parete di fondo in vista dell'inserimento dei nuovi arredi. Le otturazioni delle aperture nella parete di fondo hanno causato una grave rottura nella relazione spaziale e tipologica della chiesa settecentesca: il coro della confraternita è un corpo di fabbrica nato in continuità con l'asse spaziale della chiesa e ad essa collegato. La sua separazione oltre a generare una discrepanza nella lettura tra interno ed esterno. Svalisce le peculiarità spaziali del presbiterio settecentesco e forse anche seicentesco (non sappiamo se vi fossero aperture nell'impianto seicentesco prima dell'aggiunta del coro).

Risulta evidente che non è recuperabile il collegamento funzionale attraverso le due porte preesistenti a causa del monumentale armadio di sacrestia, la cui rimozione è improponibile.

Diversamente la relazione spaziale attuata dalle due finestre ellittiche, otturate negli anni '50, ha potuto essere ristabilita. Si è dapprima verificata la possibilità di una riapertura con dei sondaggi che hanno chiarito la natura dei tamponamenti: una muratura in laterizio spessa 15 cm. Dalla parte

del coro erano visibili dei vani profondi 45 cm preesistenti. La riproposta dei serramenti metallici si è basata sulla documentazione fotografica in bianco e nero. Per quanto riguarda invece la vetratura si è optato per uno vetro “cattedrale” come quello originale, ma monocromo e in una sola lastra a differenza degli originali policromi e con lastre in ogni riquadro.

All'interno delle colonne di stucco attorno e sopra l'altare, si sono succedute nel tempo diverse configurazioni e ci siamo dunque trovati con oggetti ben conservati di queste varie fasi: L'altare marmoreo eseguito da Pietro Trentini nel 1929, La pala con i santi titolari di Silvio Maldarelli del 1929 questi due elementi assieme agli scalini e tabernacolo marmoreo che erano presenti, ma che ora sono scomparsi e Il tabernacolo ligneo dorato con base e scalini rimessi in opera negli anni '50.

La soluzione approntata è inevitabilmente ibrida: Si è conservato l'altare riducendone però le dimensioni con l'arretramento della mensa e omettendo il montaggio delle copie di colonnine. Ciò ha permesso, con un'analoga riduzione in profondità delle predelle e dei relativi scalini, di guadagnare spazio a favore del nuovo arredo liturgico. Nell'ancona si è riposizionata la pala del Maldarelli che era finita sopra la nicchia del battistero. Sull'altare è stato rimesso in opera il tabernacolo ligneo ma senza ciborio che avrebbe occluso la pala retrostante. Il ciborio è stato ricollocato nel coro meridionale su un nuovo piedistallo.

Lo spazio della chiesa rinnovata fa riferimento al momento del 1929 l'ultimo che ha configurato gli spazi interni in modo irreversibile e unitario: in esso sono convissuti la fase del 1898 nella volta dipinta da A. Lomazzi le fasi sei-settecentesche negli stucchi di G. Riva e di A. Bellotti e i nuovi spazi ricavati dalla sacrestia e dall'aggiunta del nuovo coro meridionale e la relazione attraverso le due aperture ellittiche con il coro retrostante. Per quanto riguarda la decorazione pittorica nel 1929 una nuova decorazione fu eseguita sulle pareti della navata, nelle cappelle e nei due cori sia a parete che sulle volte.

Quindi oggi grazie al notevole recupero delle decorazioni e al raffinato restauro degli stucchi e al restauro avvenuto della controfacciata concluso nel 1976 e alla precedente rimozione della cantoria costruita nel 1915 abbiamo uno spazio che grazie alla valorizzazione dei vari periodi rappresentati e di quelli nuovi si costituisce in un nuovo insieme unitario.

Si è scelto di eseguire dei nuovi pavimenti in tutta la chiesa, queste superfici fanno storicamente riferimento alla situazione novecentesca, dove si desume dalle immagini storiche e da alcune notizie tutti gli spazi erano pavimentati con piastrelle di pietra artificiale (quasi sicuramente graniglia policroma) di cui si sono ritrovati resti nella rimozione del pavimento esistente e di cui rimane un'unica traccia nello scalino della cappella della Madonna in graniglia rossa. L'uso di un unico materiale lavorato nelle diverse varianti a permesso di dare una base unitaria che però articola gli spazi a secondo della loro peculiarità.

I colori scelti sono due: il giallo Ocra e il rosso mattone. Il giallo eseguito in piastrelle di formato 25 x 25 cm posate e levigate sul posto è stato utilizzato nelle zone predisposte per l'assemblea. Nel presbiterio e nelle due cappelle laterali è stata eseguita una graniglia gettata sul posto senza giunti di colore rosso. Nel presbiterio questa pavimentazione è ulteriormente impreziosita con l'inserimento nel getto di graniglia rossa di tasselli quadrati disposti con trama regolare del colore giallo Ocra utilizzato in navata. Nelle cappelle rimane invece la sola graniglia rossa senza inserti. Si è così ottenuta una varietà di pavimentazione che struttura gli spazi, ma con una continuità percettiva che li lega.

Le tecnologie utilizzate per i pavimenti sono ormai estinte da tempo nella Svizzera Italiana, abbiamo avuto ancora occasione di utilizzarle in cantieri di restauro che abbiamo seguito negli anni '70 - '80

del secolo scorso (graniglia gettata in situ con legante cementizio p.es della casa dei Landfogti a Prato Sornico e piastrelle di graniglia nell'edificio contiguo a Casa Pellanda a Biasca Prog. Reichlin e Reinhart eseguiti dalle ditte P.L.Valli di Grancia e Flli. Capoferri di Riva san Vitale). Sulla base di esperienze svolte in restauri recenti ci siamo dunque rivolti ad aziende conosciute e sperimentate : per le piastrelle alla ditta Vibrocompressi di Grumello del monte (Bg) azienda che da tre generazioni produce cementine monocrome e policrome e Piastrelle di graniglia e per la graniglia gettata e levigata in opera la ditta Sirtec di Brendola (Vi) che esegue pavimenti con una tecnica derivata dai tradizionali pavimenti alla veneziana, ma con l'apporto di resina che pur mantenendo inalterato l'aspetto tradizionale lo rende molto più performante dal punto di vista della stabilità.

8. Descrizione dell'adeguamento liturgico

Come dicevamo nel precedente capitolo la caratterizzazione cromatica delle varie superfici pavimentali contribuiscono a definire le relazioni spaziali e liturgiche fra i vari arredi inseriti nella chiesa.

La conformazione della chiesa pervenutaci dall'intervento radicale di trasformazione attuato nel 1929 per la regia dell'allora parroco Don Marconi, anche se aveva come centro l'altare addossato alla parete di fondo, già preannunciava forse involontariamente, i postulati di una maggior partecipazione dell'assemblea alla liturgia. L'apertura a nord e la formazione a sud dei nuovi cori, rivolti al presbiterio in un abbraccio spaziale attorno alla mensa ancora mobile ci ha fornito l'impianto su cui innestare in modo definitivo il nuovo arredo. La già descritta riduzione della predella e degli scalini dell'altare novecentesco, hanno creato i presupposti per far sì che i nuovi protagonisti sulla scena, assumessero il loro ruolo primario, senza svilire quelli esistenti, ma integrandoli in un apparato organico significativo.

Dunque, i nuovi arredi liturgici in continuità con le preesistenze assumono dopo il restauro il ruolo maggiore.

Un arredo liturgico che nella sua genesi nelle sue forme e nel suo materiale echeggia la prassi antica del reimpiego e quella più recente del *pastiche*.

L'idea prende forma in un viaggio svolto nell'agosto del 2016 (coincidente con il progetto) in cui abbiamo visitato il sito Paestum. Impressionato dalla forza espressiva di queste colonne scanalate, ho contemplato a lungo gli effetti di luce su queste superfici di marmo in cui la struttura lapidea si sovrappone e si fonde con il modellato evidenziato dalla luce, il ricordo della foto pubblicata sull'autobiografia scientifica di Aldo Rossi ritratto fra le colonne del Partenone, mi accompagna dalla gioventù nel suo studio a Milano: una visione epica del rapporto dell'architetto con l'architettura maggiore del passato come gli schizzi di Le Corbusier che ritraggono gli edifici del "campo dei miracoli" assimilati alle sole ombre.

Altre suggestioni mi attendevano in quella vacanza continuata a Napoli dove nel magnifico museo archeologico vedo un tronco di colonna con scanalature tortili in marmo policromo che mi colpisce per la sua plasticità ed in particolare per la concavità delle scanalature che percorrono a spirale la superficie e che nella mia mente si associano alle foglie di una palma e di lì alle due palme incrociate da poco recuperate nella decorazione pittorica sulla facciata della chiesa di san Biagio e Maurizio. L'emblema ricorda il martirio dei due santi titolari. Altre immagini viste di colonne tortili accoppiate con e con le scanalature tortili divergenti contribuiscono a dar forma al motivo evocato nel nuovo altare. Le due colonne si avvicinano fra loro fino al punto che lo spazio interstiziale non è più vuoto che le separa, ma diventa figura: supporto immateriale che le lega, anche se nuove,

evocano pezzi classici e rasentano l'effetto di una riproposizione in stile, ma si rifanno alla ricca storia del reimpiego.

La pratica del reimpiego ha fortemente marcato la storia dell'architettura cristiana sia per edifici interi di cui si è cambiato l'uso riconvertendone il significato. Questo procedimento mi ha profondamente colpito in una visita a Gerusalemme nei luoghi dove gli eventi storici hanno fatto sì che gli spazi e i manufatti permanessero o venissero ricombinati per servire ogni volta ai culti che vi si sono succeduti nel tempo. Sulla spianata del tempio di Gerusalemme e negli edifici come il santo sepolcro dove un numero sterminato di elementi architettonici giacciono combinati fra loro o inseriti nei corpi di fabbrica mettendo in scena un amalgama strutturale che racconta della complessità storica e del permanere della volontà umana, al di là delle distruzioni, di generare bellezza e significato con l'architettura e le arti più in generale.

Si parla di "reimpiego di spoglie", oggetti, parte di rovine ormai disarticolate, che lasciati soli perdono il loro statuto di parti di un manufatto organicamente strutturato e che ricomposti in un nuovo sistema tornano a vita nuova, il reimpiego non si ferma alle ragioni utilitaristiche dettate dalla disponibilità di materiale pregiato, ma diventa di prestigio con il riutilizzo di oggetti di grande qualità assemblati con criteri non solo formali, ma anche iconografici e di significato. Tutto questo mi ricorda la "Citta Analoga" composizione Rossiana.

Anche la scelta del marmo Pario inizialmente dettata da una disponibilità concreta dell'esecutore Kurt Schwager, si conferma nell'osservazione che il materiale permette lavorazioni molto raffinate e che la sua superficie non solo reagisce al gioco della luce sulle superfici generando ombre proprie e riportate, ma che gli spigoli del materiale translucido si illuminano a causa della sua trasparente finezza. La scoperta di una ricerca sulla presenza di marmi bianchi nei cantieri archeologici della Svizzera italiana ci informa che la tavola orizzontale dell'altare della chiesa di San Martino sopra Sonvico è probabilmente dello stesso marmo dell'Isola greca di Pharos e proviene con grande probabilità dalla spogliazione di un edificio romano.

Le forme dell'altare articolate in basamento, colonne e mensa sono tutte protese al piano superiore dove si concludono. In effetti, questo piano orizzontale è il luogo su cui si dà l'evento centrale della transustanziazione, questo spazio che comincia dove la pietra finisce e che nel rito della dedicazione viene dapprima asperso con l'acqua benedetta, poi unto, con l'olio nel gesto del Vescovo che lo spande su tutta la superficie, poi incensato con il braciere posto su di esso ed infine rivestito con la tovaglia. Dopodiché accese le luci vi si celebra l'eucarestia.

L'ambone è la mensa della Parola da qui si proclama, si annuncia, era tradizione che questo luogo fosse in alto e più vicino all'assemblea proteso verso di essa è fatto con lo stesso materiale dell'altare e riprende lo stesso motivo formale adattato alla diversa funzione. Per questa ragione alla base vi è una pedana su cui il lettore sale per la proclamazione. Anche qui un piano inclinato accoglie il lezionario.

La sede del celebrante a fianco dell'altare si allinea nelle forme ai due fuochi liturgici ed è in pietra e una lastra sul pavimento la connota spazialmente nella sua dignità. Il motivo delle teste dei braccioli uniche parti arrotondate emula le analoghe parti delle sedi antiche spesso decorate e concluse con pomelli.

Il battistero ha sempre mantenuto nelle successive trasformazioni della chiesa, la medesima posizione, entrando sulla sinistra e nel tempo è stato circondato da cancelli o inserito in una nicchia della parete, corredata ad un certo punto da una cornice in stucco e sulla parete vicina un affresco con effigiato il Battesimo di Gesù. Ora tutto è sparito, rimanendo solo una nicchia liscia nella parete

laterale sormontata prima del restauro attuale dalla pala ora sull'altare maggiore. L'intento progettuale, mira a definire uno spazio afferente al fonte battesimale, evitando di limitare unicamente al fonte il ruolo di connotare il segno relativo a questo importante sacramento dell'iniziazione cristiana. Abbiamo dapprima previsto nella riorganizzazione della navata una disposizione dei banchi più avanzata, così da centrare sull'asse trasversale della nicchia la zona libera dedicata al battesimo, abbiamo inoltre predisposto uno spostamento verso il centro del fonte stesso così che il celebrante, i genitori e i padrini potessero stando sul lato verso la parete laterale fronteggiare il resto dei convenuti generando una disposizione attorno al fonte. Nella nicchia è stato inserito un piano lapideo in marmo Pario dove poter appoggiare di volta in volta il rituale, gli Olii, la veste bianca e la candela. Nella parte superiore della nicchia immaginiamo ancora possibile l'inserimento di un dipinto raffigurante il battesimo. Sulla parete della controfacciata si trova un vano incorniciato in pietra con un foro sul fondo che presupponiamo essere servito in passato per eliminare in modo dignitoso l'acqua battesimale. In questo vano è inserita una teca munita di portina per la conservazione degli olii. Accanto al fonte, vicino alla parete, il cero pasquale collocato su un nuovo portacero in pietra di Saltrio, come il fonte, utilizzando un capitello proveniente forse dalla chiesa antica sormontato da un nuovo affusto.

Sull'altro lato della navata, l'acquasantiera preesistente restaurata e i ripiani per i libri dei canti e le pubblicazioni a disposizione dei parrocchiani.

Altri oggetti liturgici o di sussidio alla liturgia sono stati collocati in chiesa in nuove posizioni: in primo luogo il confessionale restaurato è stato collocato nel coro sud di fianco al presbiterio sulla parete visibile dalla navata. Questa posizione determina una zona dedicata al sacramento della penitenza con i banchi che possono essere utilizzati per chi attende e si prepara al sacramento della riconciliazione.

Dirimpetto nello stesso coro addossato alla parete il ciborio ligneo dorato su un piedistallo grigio.

Nel coro settentrionale accanto alla porta della sacrestia è posizionato l'organo, l'organista rivolto verso l'assemblea può coordinarsi con uno sguardo diretto con il celebrante e i partecipanti.

Dirimpetto è esposto lo stendardo processionale storico montato su una struttura che permette di mostrarne i due lati di volta in volta a seconda del tempo liturgico.

9. Interventi agli impianti

L'impianto elettrico della chiesa è stato completamente rifatto, è stata mantenuta l'entrata principale nel locale tecnico sottostante la sacrestia, ma approfittando in particolare del rifacimento di tutti i sottofondi la nuova distribuzione che parte dal quadro principale posto nel corridoio che collega il coro nord alla casa parrocchiale si distribuisce in due direzioni: La prima verso il campanile dal quale un foro raggiunge la cornice della navata e da lì tutte le parti alte della chiesa per alimentare l'illuminazione. Sulle cornici della chiesa l'alimentazione ai corpi illuminanti è realizzata con cavi piatti a cinque fili. La seconda attraverso il pavimento del coro nord passando per due pozzetti raggiunge tutte le zone della chiesa. Diverse prese sono state poste in pozzetti a pavimento e a parete. A questo ramo sono poi state collegati sia la sagrestia che il coro della confraternita.

L'impianto che alimenta l'illuminazione è attuato con un sistema (Digital Addressable Lighting Interface) controllato da un pannello in sacrestia. Questa soluzione permette di regolare singolarmente l'accensione, l'intensità e lo spegnimento di ogni faretto presente in chiesa. È stato così possibile programmare degli scenari d'illuminazione adatti per ogni situazione.

L'impianto d'illuminazione è stato realizzato con corpi illuminanti LED (Light Emitting Diode) realizzati dalla ditta Tecnoilluminazione di Verona. La temperatura della luce è di 3000 K.

Per la navata sono stati predisposti sei proiettori fissati sulle cornici e rivolti verso il basso (modello "Leo" passivo) che illuminano lo spazio dell'assemblea. Un gruppo di faretti "Gemini plus" fornisce una luce d'accento alla zona del battistero e può essere attivato nell'occasione. La parte alta è illuminata con dei faretti a fascio ampio rivolti verso la volta.

Il presbiterio è illuminato con gruppi di faretti "Gemini plus" distribuiti verso i vari fuochi liturgici: altare, mensa, ambone altare storico e crocifisso. Una luce d'accento sul tabernacolo può essere attivata anche come scena fissa durante il giorno per le visite personali. Anche qui una serie di faretti è predisposta per illuminare il ricco apparato di stucchi.

Nelle cappelle laterali dei faretti Gemini Plus illuminano i punti significativi: statue di san Carlo e della Madonna e decorazioni pittoriche e in stucco.

Nei due cori laterali oltre a illuminare i posti dell'assemblea e le volte vi sono luci d'accento sugli arredi presenti: Confessionale, ciborio ligneo, stendardo e organo.

Il riscaldamento degli spazi è assicurato da un sistema idraulico. Una caldaia a condensazione nel locale tecnico sotto la sacrestia è alimentata dalla rete del metano pubblica e produce acqua calda che viene distribuita in chiesa e negli altri spazi attraverso tubazioni inserite nei pavimenti. Il riscaldamento degli spazi celebrativi è assicurato da pedane riscaldanti inserite nei pavimenti a livello. Le pedane realizzate con delle doghe in alluminio estruso dove circola l'acqua sono rivestite in legno. Il sistema radiante delle pedane apporta un confort termico ai fedeli senza generare effetti nocivi di convezione. Il minimo consumo del sistema lo rende facilmente regolabile ed economico.

L'impianto di amplificazione realizzato dalla ditta Web service è composto da una parte di strumentazione sistemata in sacrestia: Mixer preamplificato digitale, antilarsen digitale e amplificatore 4 x 100 Watt. Le linee di alimentazione sono inserite nei sottofondi della chiesa che raggiungono due altoparlanti nei cori laterali e 2 altoparlanti nella navata. I diffusori sono stati posizionati e dotati di uno schermo in stoffa per ridurre al minimo l'impatto visivo, ma garantire al meglio la risposta sonora.

I banchi esistenti della chiesa sono stati riorganizzati e parzialmente modificati per uniformarli nei vari gruppi. Sono stati adeguarli alle dimensioni delle predelle riscaldanti. Sono stati oggetto di diversi interventi strutturali e dopo la rimozione delle vecchie verniciature sono stati tutti riverniciati.

Successivamente al restauro della chiesa sono stati risistemati i prospetti della casa parrocchiale attuando un nuovo tinteggio armonizzato con la facciata della chiesa e restaurando le persiane e i serramenti esterni.

È rimasto ancora eseguire il restauro delle e della volta del coro della confraternita, un'indicazione dell'eventuale recupero della decorazione esistente nel 1929 ci viene da una foto del grande armadio di sacrestia in cui si vede la riquadratura delle pareti e la decorazione a finto marmo nel fregio della cornice.

10. Conclusioni

Il giorno 9 dicembre 2018 alle 9.30 è iniziata l'Eucarestia presieduta da Mons. Vescovo Valerio Lazzeri e concelebrata dal parroco don Giuseppe Bentivoglio e dal responsabile della commissione

diocesana d'Arte sacra Don Claudio Premoli. Si è celebrata la dedicazione del nuovo altare. Nella sua omelia il Vescovo a fra l'altro detto nella sua omelia:

Che cosa può farci decidere a cambiare, a sciogliere le esitazioni a mobilitare le forze? Solo una parola capace di affascinare, di suscitare un desiderio, di mobilitare l'immaginazione: "Deponi...Avvolgiti...Sorgi" Bar. 5,1-9.

Il cantiere viene inaugurato e non è subito una gioia per i sensi. Bisogna mettere le impalcature, ci sono macerie da spostare, muri da scrostare, danni da riparare. Se voi siete venuti qui nei mesi scorsi, soprattutto all'inizio dei lavori, l'impressione non è stata quella di oggi. Che confusione! È così però ogni volta che si vuole fare sul serio e non ci si vuol limitare a un maquillage superficiale! Il primo effetto di profondo rinnovamento non è gradevole. Bisogna saper affrontare con pazienza una situazione scomoda. Vivere di segni poveri che alludono a qualcosa che deve capitare: "un battesimo di conversione" che è prima di tutto immersione in una certa oscurità, in una fase in cui la novità è più da credere e da aspettare che sperimentare. Non ancora a portata di mano. Giovanni Battista è la figura emblematica di questa fase intermedia che potrebbe anche scoraggiare, se non fosse guidata dalla convinzione profetica: "Ogni carne vedrà la salvezza di Dio" Lc 3,1-6

A conclusione di questa relazione vogliamo segnalare che alcune situazioni del complesso rimangono particolarmente esposte ai fenomeni di degrado la cui origine non è eliminabile, in particolare nelle parti basse del portico d'ingresso, sulle cappelle mortuarie e alla base della facciata. Queste problematiche richiederanno nel tempo degli interventi di puntuale, ma regolare manutenzione da eseguirsi con materiali e tecniche compatibili con la natura dei manufatti.

Vogliamo ringraziare per la preziosa opportunità di soprintendere ai lavori il committente: la parrocchia di Torricella Taverne ed in particolare Il Consiglio parrocchiale con il Presidente Stefano Braido che ci ha sostenuti con pazienza e disponibilità durante tutto il lungo procedere dei lavori. Il Parroco Don Giuseppe Bentivoglio che grazie alle sue competenze artistiche ed ecclesiali ci ha sempre prodigato di suggerimenti, critiche e incoraggiamenti, Il comitato pro-restauri e il Signor Franco De Stefani, gli esecutori di cui non faccio un elenco per non fare torti, ma d fra tutti voglio citare Lucia Derighetti e Kurt Schwager che hanno condiviso apprensioni e gioie. L'ufficio dei Beni culturali in particolare l'Arch. Endrio Ruggiero e la commissione diocesana d'Arte Sacra e il suo presidente don Claudio Premoli che ci hanno condotto e indirizzato alle scelte giuste con competenza e discrezione.

Lugano, 30 marzo 2020

Indice delle illustrazioni

1	Rimozione pavimenti
2	Rimozione pavimenti
3	Rimozione fonte battesimale
4	Rimozione fonte battesimale
5	Scavo nel sottofondo
6	Scavo nel sottofondo
7	Scavo nel sottofondo
8	Scavo nel sottofondo
9	Sepolcro lastra di copertura
10	Sepolcro interno
11	Soglia originale porta laterale
12	Soglia originale porta laterale
13	Pavimenti sottostanti
14	Posa stuoia geotessile sul fondo dello scavo
15	Posa stuoia geotessile sul fondo dello scavo
16	Posa stuoia geotessile sul fondo dello scavo
17	Montaggio ponteggi interni
18	Montaggio ponteggi interni
19	Montaggio ponteggi interni
20	Scopertura decorazione pittorica volta
21	Targa con il nome dell'autore Costantino Lomazzi 1998
22	Scopertura decorazione pittorica volta
23	Scopertura decorazione pittorica volta
24	Scopertura decorazione pittorica volta
25	Scopertura decorazione pittorica volta
26	Scopertura decorazione pittorica volta
27	Scopertura decorazione pittorica volta
28	Recupero decorazione pittorica cappelle laterali
29	Recupero decorazione pittorica cappelle laterali
30	Recupero decorazione pittorica cappelle laterali
31	Recupero decorazione pittorica coro laterale
32	Restauro degli stucchi dei fondi e dei dipinti nella volta del presbiterio
33	Restauro degli stucchi dei fondi e dei dipinti nella volta del presbiterio
34	Volte restaurate
35	Restauro della facciata principale della chiesa
36	Restauro della facciata principale della chiesa
37	Restauro della facciata principale della chiesa
38	Restauro della facciata principale della chiesa
39	Restauro della facciata principale della chiesa
40	Restauro della facciata principale della chiesa
41	Piano catastale del 1878
42	Immagine del complesso parrocchiale prima del 1929
43	Immagine del sagrato prima del 1929
44	Restauro delle coperture delle cappelle mortuarie
45	Restauro delle cappelle mortuarie
46	Restauro del portico
47	Restauro del portico
48	Restauro delle cappelle mortuarie

49	Restauro delle cappelle mortuarie
50	Restauro delle cappelle mortuarie e del portico
51	Rifacimento della copertura del portico
52	Rifacimento della copertura del portico
53	Rifacimento della copertura del portico
54	Rifacimento della copertura del portico
55	Rifacimento della copertura del portico
56	Rifacimento della copertura del portico
57	Rifacimento della copertura del portico
58	Rifacimento della copertura del portico
59	Rifacimento della copertura del portico
60	Restauro del portico e delle cappelle mortuarie
61	Restauro del portico e delle cappelle mortuarie
62	Demolizione dell'autorimessa
63	Demolizione dell'autorimessa
64	Chiesa nel 1929
65	Chiesa nel 1929
66	Armadio trasferito nel coro della confraternita 1929
67	Riapertura delle finestre ellittiche fra presbiterio e coro
68	Riapertura delle finestre ellittiche fra presbiterio e coro
69	Costruzione dei serramenti per le finestre del presbiterio
70	Costruzione dei serramenti per le finestre del presbiterio
71	Riapertura delle finestre ellittiche fra presbiterio e coro
72	Riapertura delle finestre ellittiche fra presbiterio e coro
73	Riapertura delle finestre ellittiche fra presbiterio e coro
74	Interventi nel presbiterio
75	Interventi nel presbiterio
76	Posa degli impianti nel sottofondo
77	Posa degli impianti nel sottofondo
78	Formazione del sottofondo in vetro cellulare
79	Formazione del sottofondo in vetro cellulare
80	Formazione del sottofondo in vetro cellulare
81	Formazione del sottofondo in vetro cellulare
82	Formazione dei sottofondi in calcestruzzo
83	Formazione dei sottofondi in calcestruzzo
84	Formazione dei sottofondi in calcestruzzo
85	Posa delle piastrelle in graniglia
86	Posa delle piastrelle in graniglia
87	Levigatura delle piastrelle in graniglia
88	Levigatura delle piastrelle in graniglia
89	Posa dei tasselli in graniglia nel presbiterio
90	Posa dei tasselli in graniglia nel presbiterio
91	Inseriti in graniglia da inserire nel getto per le parti di difficile levigatura
92	Preparazione della graniglia del presbiterio
93	Preparazione della graniglia del presbiterio
94	Getto della graniglia nel presbiterio
95	Getto della graniglia nel presbiterio
96	Getto della graniglia nel presbiterio
97	Getto della graniglia nel presbiterio
98	Getto della graniglia nel presbiterio

99	Getto della graniglia nelle cappelle
100	Getto della graniglia nelle cappelle
101	Levigatura della graniglia nel presbiterio
102	Levigatura della graniglia nel presbiterio
103	Levigatura della graniglia nel presbiterio
104	Le palme incrociate in facciata
105	Colonne di Paestum
106	Aldo Rossi al Partenone
107	Colonna al museo archeologico di Napoli
108	Altare rinvenuto nella chiesa di san Martino sopra Sonvico pezzi di reimpiego
109	Presentazione progetto altare
110	Presentazione progetto altare
111	Esecuzione degli arredi in marmo presso il laboratorio di Kurt Schwager
112	Esecuzione degli arredi in marmo presso il laboratorio di Kurt Schwager
113	Esecuzione degli arredi in marmo presso il laboratorio di Kurt Schwager
114	Posa degli arredi in chiesa
115	Posa degli arredi in chiesa
116	Posa degli arredi in chiesa
117	Posa degli arredi in chiesa
118	Posa degli arredi in chiesa
119	Posa degli arredi in chiesa
120	Posa degli arredi in chiesa
121	Posa degli arredi in chiesa
122	Posa degli arredi in chiesa
123	Arredi posati in chiesa
124	Arredi posati in chiesa
125	Arredi posati in chiesa
126	Dettagli dell'altare
127	Dettagli dell'altare
128	Dettagli dell'altare
129	Arredi posati in chiesa
130	Arredi posati in chiesa
131	Arredi posati in chiesa
132	Arredi posati in chiesa
133	Arredi posati in chiesa
134	Arredi posati in chiesa
135	Arredi posati in chiesa
136	Arredi posati in chiesa
137	Confessionale restaurato nel coro sud
138	Stendardo con nuovo supporto
139	Ciborio ligneo dorato
140	Ciborio ligneo dorato
141	Cavo per distribuzione alimentazione dell'illuminazione
142	Impianto sotto il pavimento
141	Faretti Gemini Plus
142	Faretti Leo
143	Illuminazione degli spazi
144	Illuminazione degli spazi
145	Illuminazione degli spazi
146	Illuminazione degli spazi

147	Illuminazione degli spazi
148	Illuminazione degli spazi
149	Illuminazione degli spazi
150	Illuminazione degli spazi
151	Posa delle pedane riscaldanti
152	Posa delle pedane riscaldanti
153	Posa delle pedane riscaldanti
154	Dedicazione dell'altare
155	Dedicazione dell'altare
156	Dedicazione dell'altare
157	Esterno della chiesa

Gabriele Geronzi
Architetto REG A OTIA

via Molinazzo 20 CH 6900 Lugano-Cassarate
Tel. +41 91 971 31 04 Cel. +41 76 371 31 04
Mail: 1@geronzi.ch sito web: www.geronzi.ch

RESTAURO
CHIESA SAN BIAGIO E MAURIZIO
TORRICELLA

46°03'51.815"N 8°55'19.332"E

RELAZIONE FINALE ARCHITETTO
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

COMMITTENTE:
CONSIGLIO PARROCCHIALE DI TAVERNE TORRICELLA

MARZO 2020

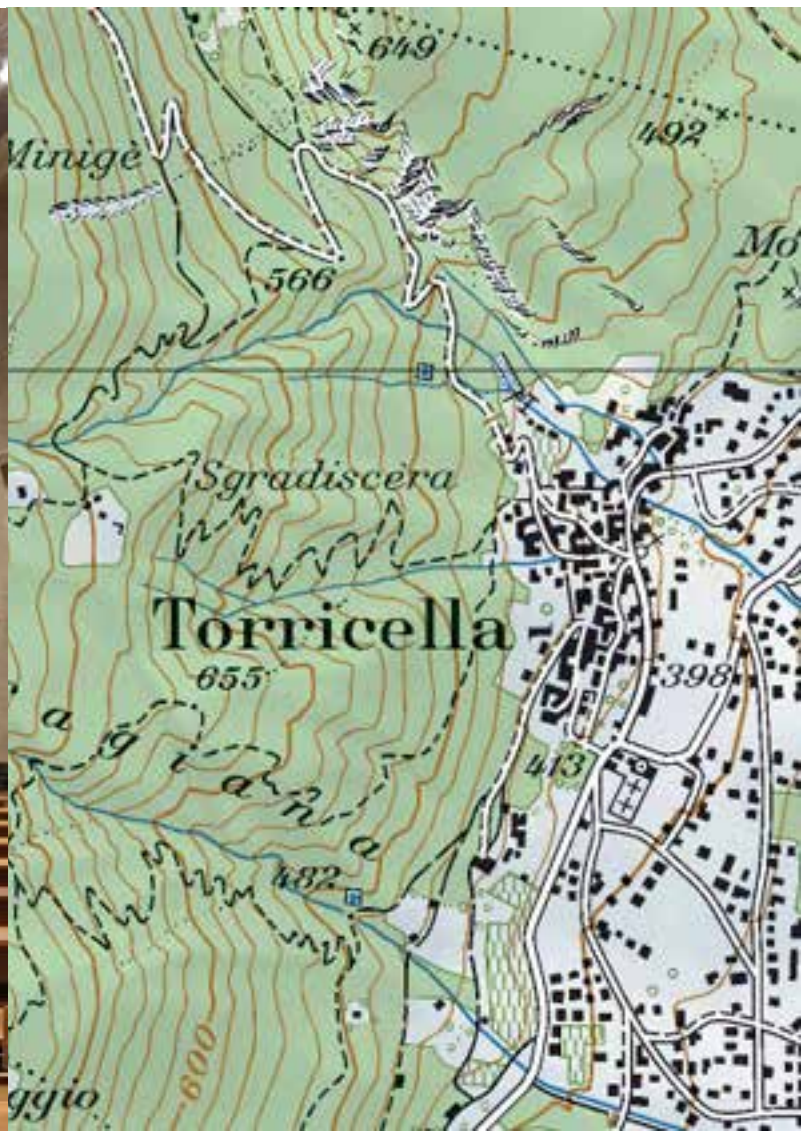




Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

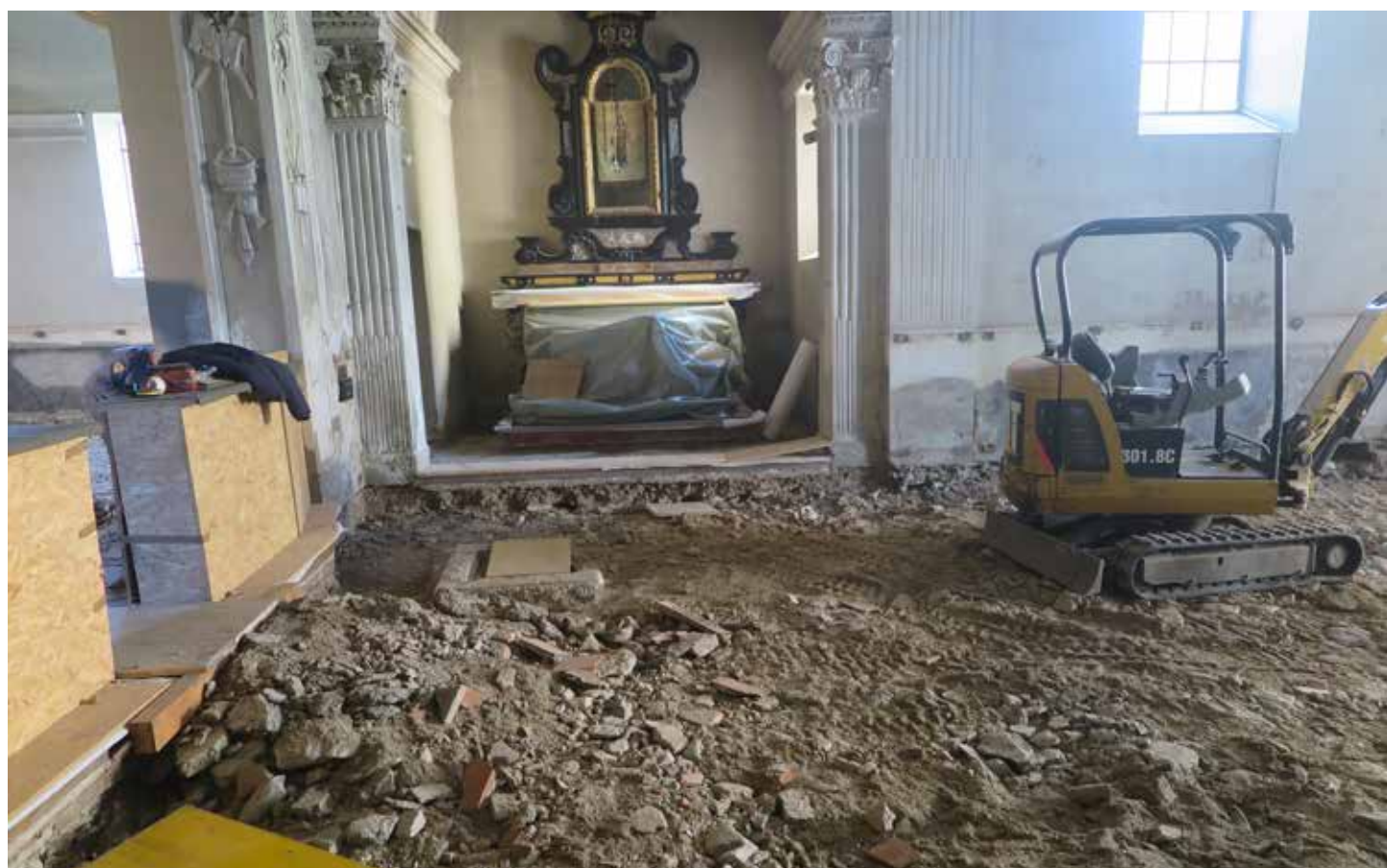


Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17

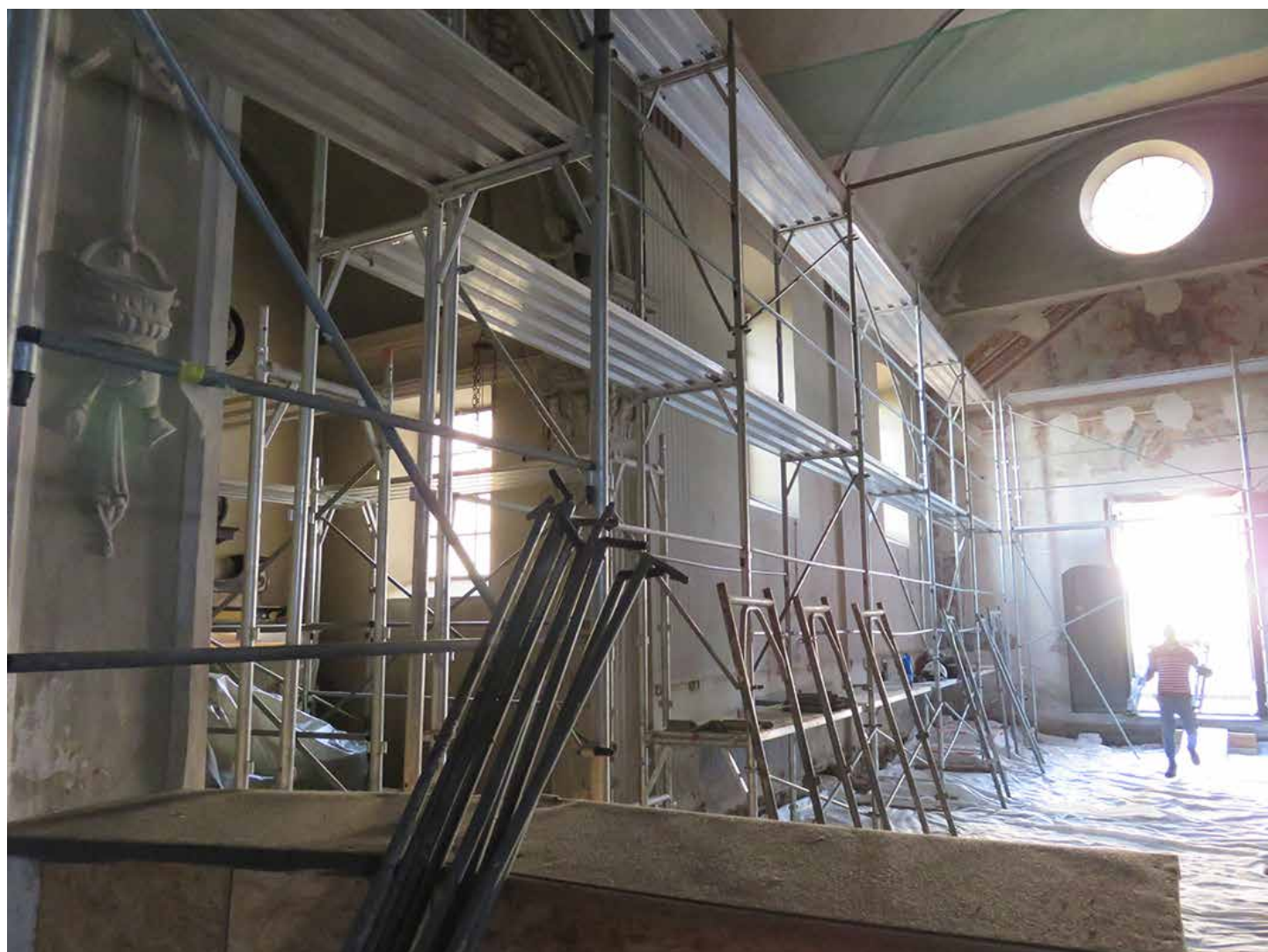


Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20

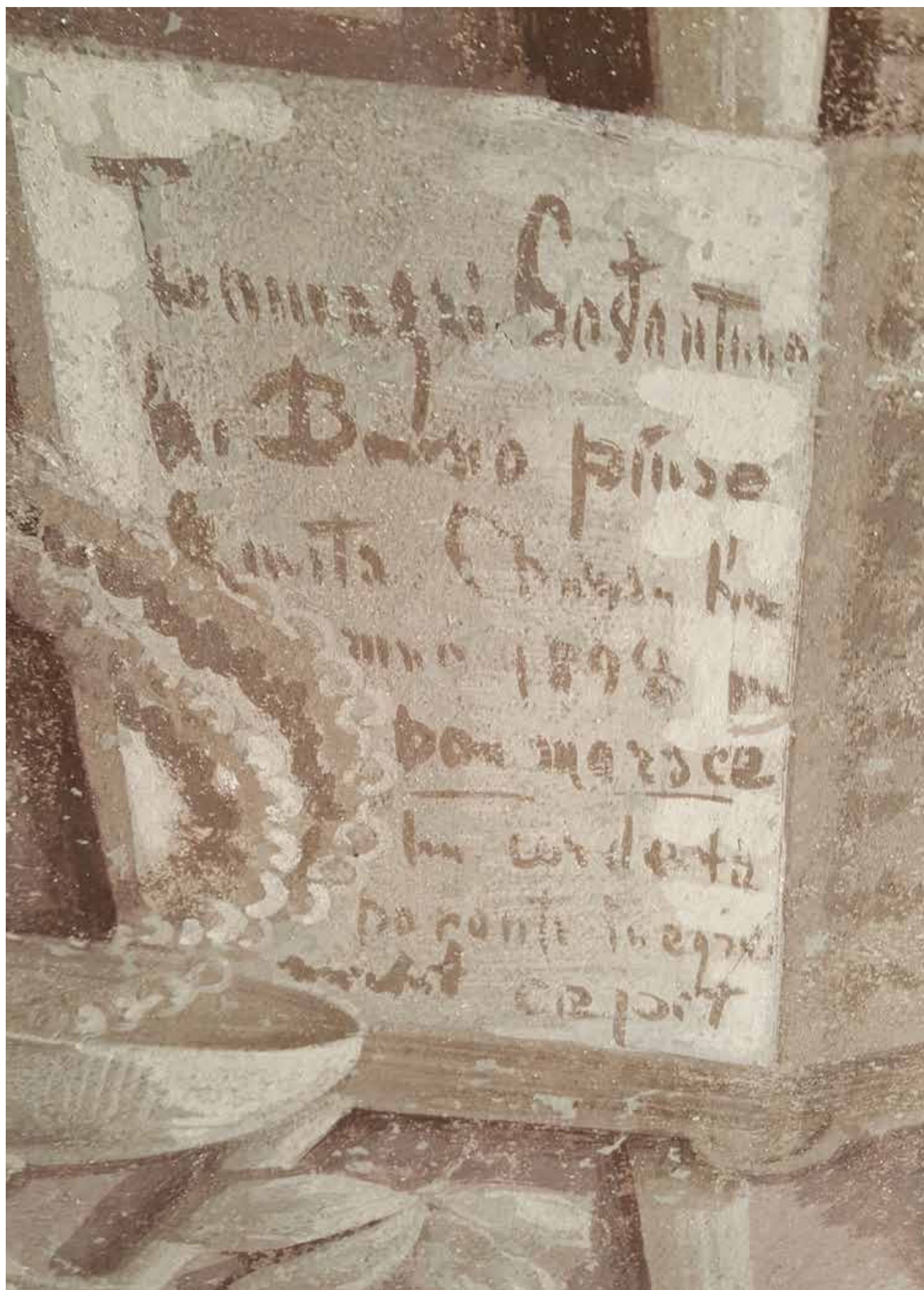


Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23



Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26



Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29



Fig. 30



Fig. 31



Fig. 32



Fig. 33

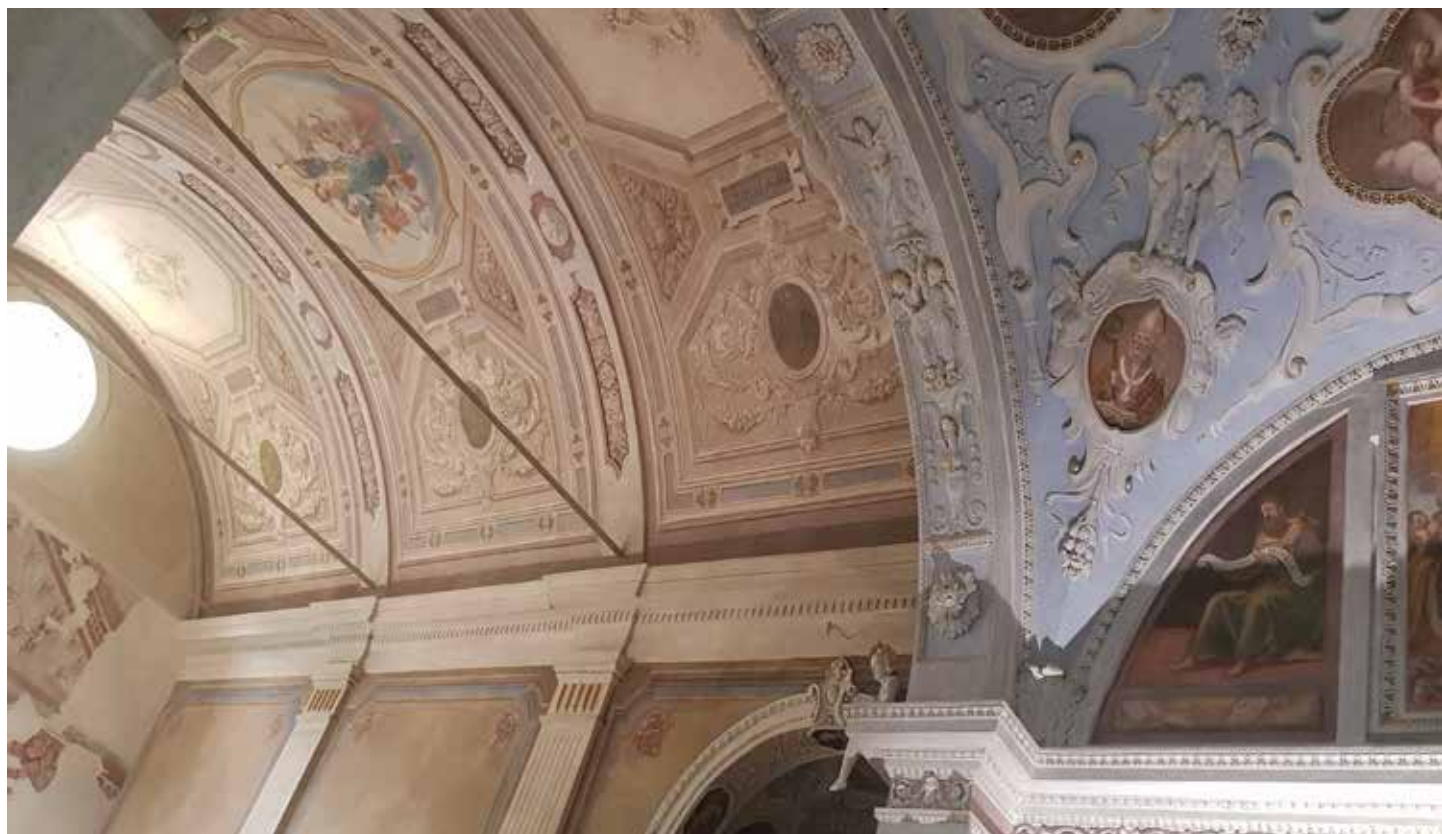


Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36



Fig. 37



Fig. 38



Fig. 39



Fig. 40

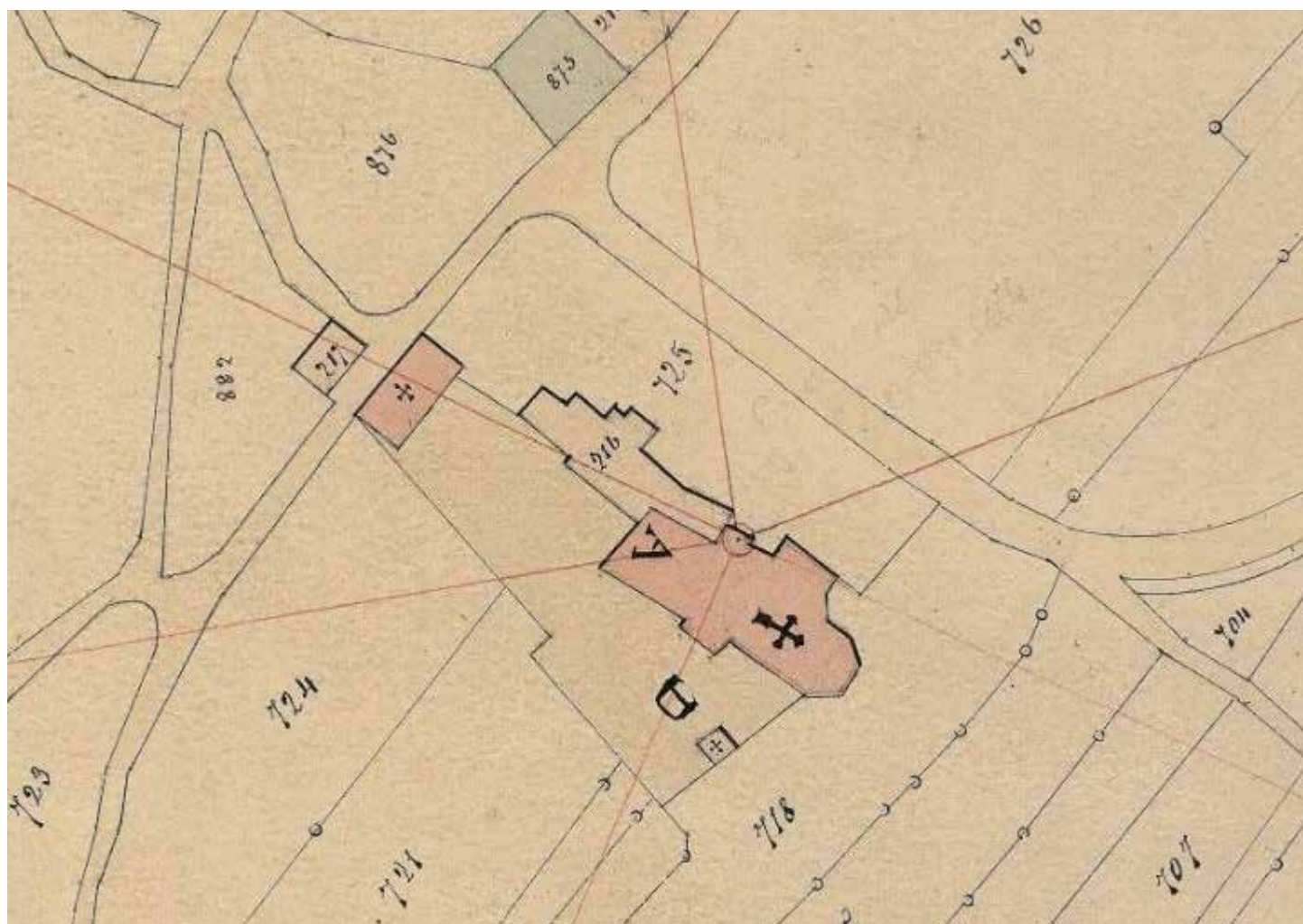


Fig. 41



Fig. 42



Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45



Fig. 46



Fig. 47



Fig. 48



Fig. 49



Fig. 50



Fig. 51



Fig. 52



Fig. 53



Fig. 54



Fig. 55



Fig. 56



Fig. 57



Fig. 58



Fig. 59



Fig. 60



Fig. 61



Fig. 62



Fig. 63



Fig. 64



Fig. 65



Fig. 66



Fig. 67



Fig. 68



Fig. 69



Fig. 70



Fig. 71



Fig. 72



Fig. 73



Fig. 74



Fig. 75



Fig. 76



Fig. 77



Fig. 78



Fig. 79



Fig. 80



Fig. 81



Fig. 82



Fig. 83



Fig. 84



Fig. 84

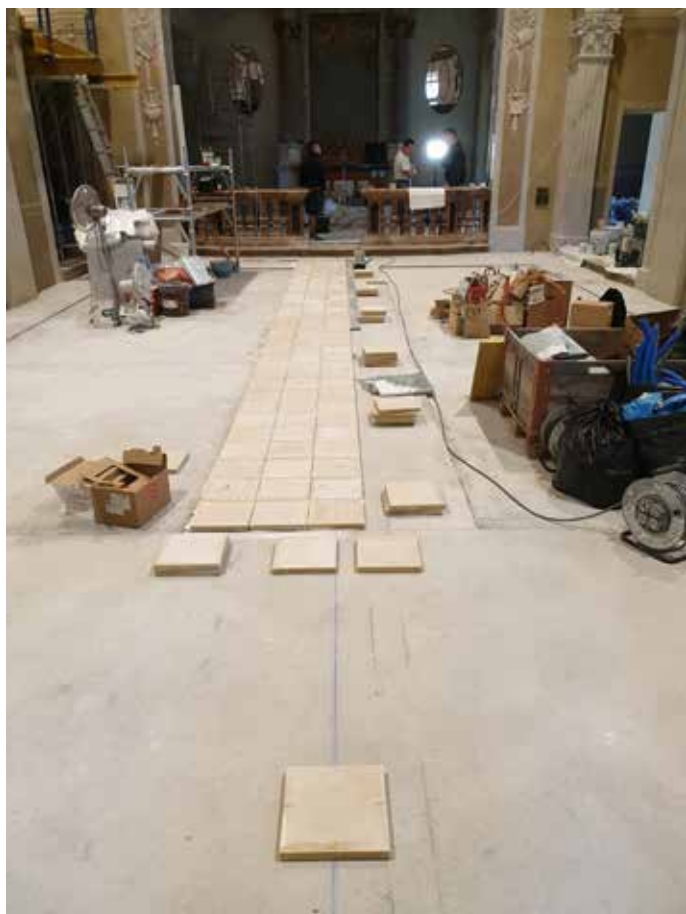


Fig. 85



Fig. 86



Fig. 87



Fig. 88



Fig. 88



Fig. 89



Fig. 90



Fig. 91



Fig. 92



Fig. 93



Fig. 94



Fig. 95



Fig. 96



Fig. 97



Fig. 98



Fig. 99



Fig. 100



Fig. 101



Fig. 102



Fig. 103



Fig. 104



Fig. 105



Fig. 106



Fig. 107



Fig. 108



Fig. 109



Fig. 110



Fig. 111



Fig. 112



Fig. 113



Fig. 114



Fig. 115



Fig. 116



Fig. 117



Fig. 118



Fig. 119



Fig. 120



Fig. 121



Fig. 122



Fig. 123



Fig. 124



Fig. 125



Fig. 126



Fig. 127



Fig. 128



Fig. 129



Fig. 130



Fig. 131



Fig. 132



Fig. 133



Fig. 1134



Fig. 135



Fig. 136



Fig. 137



Fig. 138



Fig. 139



Fig. 140



Fig. 141



Fig. 142



Fig. 143



Fig. 144



Fig. 145



Fig. 146



Fig. 147



Fig. 148



Fig. 149

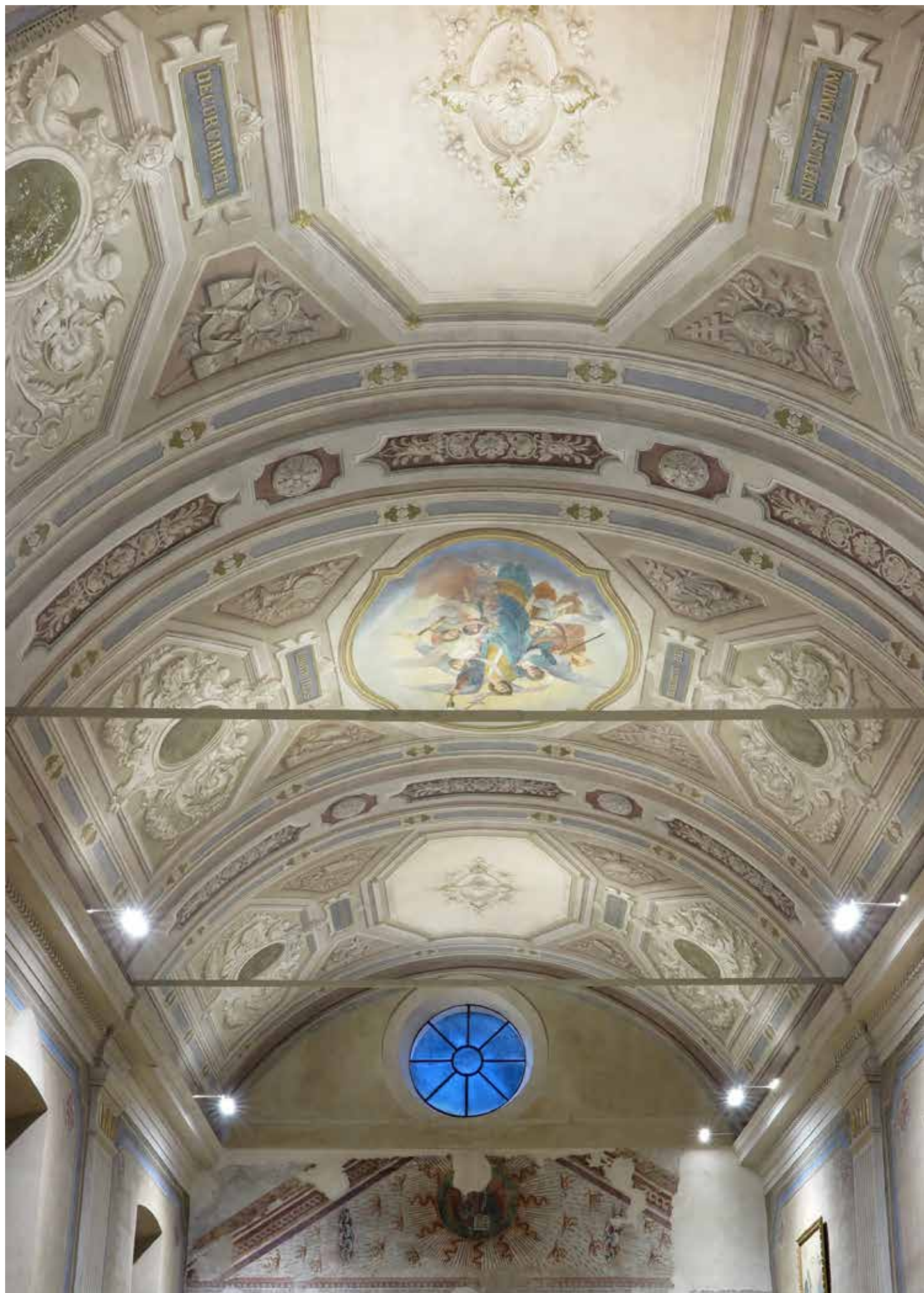


Fig. 150



Fig. 151



Fig. 152



Fig. 153



Fig. 154



Fig. 155



Fig. 156



Fig. 157